

La lotta alle mafie

Morra: «L'Antimafia farà tappa in Veneto»

Per il presidente della commissione è stucchevole la mistica Nord-Sud. «Quanta cultura della legalità c'è lì?»

Paolo Cagnan

PADOVA. Era intervenuto proprio qui, sul nostro giornale, nel novembre scorso, e il titolo che avevamo dato a quella ampia intervista realizzata nell'ambito del nostro Atlante criminale, ora suona vagamente profetico: «Veneto, stai attento ai colletti bianchi». Nicola Morra, M5s, è il presidente della Commissione parlamentare antimafia.

Presidente, l'operazione At Last conferma che le grandi organizzazioni criminali stanno passando

dall'infiltrazione al radicamento e tessono relazioni incestuose sia con la politica, sia con i cosiddetti colletti bianchi. E' il caso di allarmarsi?

Bisogna essere coscienti che le mafie insistono dove ci sono affari e soldi. L'Italia tutta non è al riparo dal problema mafie e trovo stucchevole che ancora si faccia una distinzione geografica del problema, che in fin dei conti aiuta solo le mafie. C'è un allarme mafia non da oggi, ma da sempre, ed è sempre presente. Dall'altra parte, c'è un'azione decisa e ineluttabile

della magistratura e delle forze dell'ordine. Quindi, lo Stato è presente e mette nell'angolo le mafie. Altrimenti non staremmo qui a parlare di un'operazione brillante e importante.

Ieri diversi parlamentari veneti hanno chiesto alla Commissione da lei presieduta di occuparsi di mafie in Veneto. Era già accaduto nella scorsa legislatura, ma nel frattempo alcune cose sono accadute. Una trasferta in queste terre è ipotizzata che si sentirebbe di sostenere?

Stiamo già programman-



Nicola Morra, Antimafia

do le missioni e il Veneto è una nostra priorità.

La camorra nel Veneto orientale si comportava come una sorta di holding multiservizi: da un lato gestiva attività propriamente criminali (pizzo, spaccio, usura, prostituzione), dall'altro offriva servizi come il recupero crediti, il "fatturificio", la manodopera in nero...

È una impostazione tipica della criminalità organizzata: offrire servizi. In ogni campo dove può fare soldi, corrompere il tessuto economico e sociale e vampirizzar-

lo. E come possiamo evincere dai campi d'azione elencati, non è semplicemente una forza criminale che irrompe con violenza, ma con la complicità di una parte di società e cittadini che credono di ottenere benefici per sé, senza mai considerare che le mafie non hanno nessuna intenzione di spartire i proventi. Questo deve farci interrogare anche su quanta cultura della legalità ci sia in Veneto, e come fare per diffondere questa cultura. Le mafie ormai si sviluppano per complicità e non solo per violenza».

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Pierluigi Granata, criminologo esperto dei reati economici e finanziari, è molto critico: solo le banche segnalano le operazioni sospette e non sempre, **ma i Comuni dove sono?**

«Gli strumenti contro le mafie ci sono **ma nessuno li applica**»

L'ANALISI

Ugo Dinello

«**G**uardi, non è vero che gli strumenti per fermare l'infiltrazione delle mafie nell'economia e nella pubblica amministrazione non ci sono. Ci sono eccome, tra i migliori al mondo, ma non vengono applicati. La dimostrazione viene dai problemi emersi nell'inchiesta "At Last" di Eraclea».

Pierluigi Granata, già colonnello della Guardia di finanza, è un criminologo esperto in reati economico-finanziari e ha appena pubblicato "Educazione alla legalità", un manuale per le scuole. Chiamato a far parte

dell'Osservatorio antimafie istituito dalla Regione Veneto, si è dimesso ritenendo l'organismo, così com'è, "inutile e inefficiente". È uno degli esperti italiani di legislazione per la pubblica amministrazione.

Quali problemi strutturali sono emersi?

«Se noi troviamo ancora nullatenenti che possiedono quote di aziende, gente senza il becco di un quattrino che è titolare di pizzerie oppure manager aziendali, vuol dire che gli strumenti anticiclaggio, ottimi sulla carta, non sono stati applicati, quindi sono inutili»

Esempi?

«Le Sos, le "Segnalazioni operazione sospetta" che possono bloccare ogni affare della criminalità organizzata».

Cosa sono e come vanno fatte?



Il colonnello Pierluigi Granata

«Sono segnalazioni che vanno fatte all'Ufficio informazioni finanziarie (Uif) della banca d'Italia in forma telematica e all'amministrazione finanziaria. Viene garantito l'anonimato all'estensore. Tutte le operazioni sospette vanno segnalate da tutti i professionisti: nessun professionista o imprenditore che effettui operazioni economiche è escluso dalla previsione normativa».

Ma...

«Le segnalazioni da professionisti e imprenditori sono poche, la maggior parte sono fatte da banche. La qualità è inversamente proporzionale alla quantità, con il rischio di ingolfamento. Vengono fatte tardi e male rispetto ai tempi del reato segnalato. Non viene prevista alcuna sanzione penale per il soggetto che non presenta la Sos, ma solo amministrativa. Questo vuol dire che una banca può fare un calcolo: se la perdita del cliente vale più del rischio e del valore della sanzione, non farà la segnalazione».

Soluzioni?

«Basta affiancare all'obbligo della segnalazione anche una sanzione penale per chi non vi ottempera, la fa in ritardo o la fa male. Una volta prevista questa pena e l'inibizione professionale nessun professionista o funzionario

di banca sarebbe disposto a rischiare. Questo toglierebbe l'acqua agli squali della criminalità organizzata, ai loro colletti bianchi e ai padrini politici»

E la pubblica amministrazione?

«Anche qui esistono le Comunicazioni operazioni sospette (Cos), e anche qui sono obbligatorie per Regioni, Province e Comuni, **ma gli amministratori pubblici non sanno nemmeno che esistono**. Anche qui viene garantito l'anonimato proprio perché l'importanza di queste segnalazioni è enorme. Servono infatti a prevenire l'infiltrazione criminale del territorio, nell'economia e nell'amministrazione e sono fondamentali per le misure preventive, che possono essere prese, ad esempio, dai prefetti. Anche qui serve una misura penale per la mancata comunicazione. I sindaci possono farle ad esempio, per le amministrazioni precedenti. Ma soprattutto esistono i corsi istituiti dalla Regione con Avviso pubblico per le polizie locali. Formando i funzionari i Comuni hanno un'arma in più per battere l'infiltrazione della criminalità organizzata. **In Veneto pochi Comuni vi hanno aderito**. E i risultati si vedono.»

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

L'APPELLO DEI PARLAMENTARI DI LEGA E PD

«Emergenza criminalità presenza diventata capillare»

Fogliani, Andreuzza, Pretto e Pellicani concordano «Il litorale nordorientale e la provincia di Verona sono aree da monitorare»

Marta Artico

PADOVA. Appello trasversale dei parlamentari alla Commissione antimafia. «A nome dei parlamentari veneti della Lega

ho chiesto formalmente in aula che venga organizzata al più presto una missione della Commissione parlamentare antimafia in Veneto. Occorre più sorveglianza nel Nord-Est del Paese per impedire alle associazioni malavitose italiane o straniere di infiltrarsi nell'economia locale inquinando il libero mercato, approfittando di un ricco tessuto industriale, artigianale e commerciale costruito non grazie alla fortuna

na, bensì al lavoro e al sacrificio di intere generazioni». Il deputato vicentino della Lega, Erik Pretto, componente della Commissione parlamentare Antimafia, commenta così l'inchiesta sulle infiltrazioni della camorra nel Veneto Orientale. «Lo ribadiamo: la mafia ci ripugna e i suoi metodi criminali non ci appartengono e non appartengono alla cultura sociale e imprenditoriale del nostro territorio».

Stessa lunghezza d'onda per le deputate veneziane della Lega Giorgia Andreuzza e Ketty Fogliani: «L'operazione ha confermato che il crimine organizzato qui ha preso piede in maniera capillare. Da deputate che vivono e lavorano nelle zone dove si è svolto il blitz abbiamo fortemente chiesto ai colleghi della Commissione parlamentare antimafia che venga al più presto inserita in calendario una missione in Veneto, affinché sia possibile garantire nuovamente legalità e sicurezza nel nostro territorio segnato da solchi profondi, tentacoli invisibili, metodi e azioni che hanno contaminato con l'illegalità il sistema produttivo e culturale locale, come un cancro che cresce lentamente tra apparenti condizio-

ni di normalità».

A chiedere in tempi rapidi un focus sulla presenza delle mafie nel Veneto il deputato veneziano del Pd, Nicola Pellicani: «L'inchiesta che ha portato 50 arresti giunge solo una settimana dopo un'altra inchiesta, ugualmente allarmante sulla presenza della 'ndran-

Ancora botta e risposta fra Ferrazzi e Bottacin «Infiltrazioni da uccidere e annientare»

gheta nel Veronese. Il quadro che ne emerge è davvero inquietante, dimostrando come il Veneto sia un territorio pervaso dalle organizzazioni cri-

minali, dove il rapporto tra mafie, affari e politica è una realtà con la quale bisogna fare i conti. È importante che la Commissione antimafia rivolga massima attenzione su questo fronte che dimostra come il fenomeno delle mafie coinvolga a pieno titolo anche il nord del Paese». Botta e risposta, nel frattempo, tra il senatore veneziano Pd, Andrea Ferrazzi e l'assessore veneto all'Ambiente Bottacin, in merito all'inserimento della situazione del Veneto all'ordine del giorno della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle ecomafie. «Come ho sempre affermato, le infiltrazioni mafiose vanno uccise, annientate, azzerate» ha replicato ieri Bottacin a Ferrazzi. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI